

scales, il Governo prevede una manovra che in tre anni ridurrà di solo 6.000 miliardi la pressione fiscale e contributiva;

in realtà l'attuale pressione fiscale, che è aumentata dal 42,6 per cento al 44,5 per cento nel biennio 1996-1997, resterà invariata in quanto la disponibilità dei 6.000 miliardi sarà conseguita solo nel caso in cui la congiuntura economica permetterà un incremento del PIL e la discesa dei tassi di interesse, condizioni per il momento ipotetiche in quanto non sono state preventivate le difficoltà che potrebbero incontrare le imprese del Paese quali:

l'aperta competizione con le imprese europee decisamente più avvantaggiate in termini di trattenute fiscali e contributive;

la crisi dei mercati asiatici;

la preoccupazione dovuta alla riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali, imposta con specifica norma di legge;

premessi che:

il Documento risulta carente di mezzi efficaci per la riduzione della tassazione, anzi, contiene i presupposti per un aumento dell'imposizione, conseguito mediante l'adozione del ricometro e del sanimitometro, strumenti che ridurranno il reddito "reale" a disposizione dei cittadini a parità di contribuzione, mentre il Governo presenta tali strumenti come mezzi di riduzione e razionalizzazione della spesa sanitaria. In realtà, i limiti di reddito fissati per accedere alle agevolazioni sono talmente bassi da penalizzare addirittura le classi medie;

la mancanza di margini di manovra nella politica del Governo, derivanti dal fatto che i saldi di finanza pubblica sono ai limiti di quelli imposti dal trattato di Maastrich, non permette errori di previsione nel conseguimento degli obiettivi, che sono raggiungibili anche a condizione che il PIL cresca in termini reali del 2 per cento annuo. Se le previsioni del Governo dovessero essere insufficienti o errate, si ricorrerà in via prioritaria ad " una più

stretta cooperazione tra Stato, regioni ed enti locali, per il perseguimento degli obiettivi sui saldi di finanza pubblica..... che potrebbe consistere in tagli ai trasferimenti erariali agli enti locali, realizzati mediante la perenzione dei residui passivi generati dalla politica del "blocco degli impegni" adottata dal Governo nell'ambito della manovra finanziaria del 1997 e consistente nella riduzione delle disponibilità finanziarie sui conti aperti presso la Tesoreria dello Stato a favore degli enti locali;

ritenuto che:

nel DPEF il problema sviluppo-occupazione è presente, ma viene affrontato con una metodologia sostanzialmente invariata rispetto al passato: infatti, vi è come sempre una elencazione di "buone intenzioni" ma strumenti, modalità e tempi rispettivamente insufficienti, ripetitivi e generici. Appare, dunque, illusorio poter parlare di crescita dell'occupazione ed, ancor di più, prevedere un aumento della stessa come conseguenza della semplice crescita del PIL, se si considera che circa il 60 per cento dei disoccupati sono concentrati nel Mezzogiorno e che la crescita del PIL meridionale è inferiore a quella settentrionale;

nel documento in esame tra le tante contraddizioni vi è quella fondamentale di prevedere una politica di sviluppo a sostegno dell'occupazione con interventi che ammontano a circa 26.600 miliardi nel triennio e contemporaneamente di proporsi l'obiettivo della stabilizzazione dell'avanzo primario, sapendo che l'attuazione della suddetta politica di bilancio comporterà effetti negativi sullo stesso aggregato finanziario;

la politica a sostegno dello sviluppo delle attività produttive e delle infrastrutture appare come sempre incentrata nelle aree del Mezzogiorno, mentre situazioni disastrose si evidenziano anche in alcune zone della Padania, dove la situazione di certi collegamenti, si pensi a Vicenza, Bergamo, Lecco o Cuneo, è tale da diminuire la competitività di molte imprese;

la competitività delle imprese italiane rispetto a quella degli altri paesi membri dell'Unione europea non è compromessa solo dalla maggiore pressione fiscale, dalle maggiori trattenute fiscali e contributive e dal maggior costo del denaro, ma anche dalle innumerevoli difficoltà provocate dal sistema normativo e burocratico che si traduce in maggiori costi per le imprese e che alimenta l'esodo delle stesse verso Paesi con sistemi più semplici, oltre a scoraggiare gli investimenti stranieri;

nel DPEF la riduzione del debito pubblico verso il traguardo del 60 per cento avverrà anche grazie ai ricavi derivanti dalle privatizzazioni, nonostante nelle indicazioni delle operazioni in programma manchi ogni riferimento all'ENEL;

nel suddetto documento non si accenna neanche lontanamente alla riforma del sistema previdenziale, che, assieme allo sviluppo dell'economia del Mezzogiorno e alla tutela della competitività della Padania, rappresenta uno dei problemi di fondo dell'economia italiana;

impegna il Governo:

ad inserire nel Documento in esame "clausole di salvaguardia degli obiettivi prefissati", in modo da garantire che ogni eventuale manovra aggiuntiva, che potrebbe essere necessaria nel caso in cui, per qualsiasi motivo non fosse possibile realizzare gli obiettivi di finanza pubblica previsti, dovrà essere effettuata evitando aumenti della pressione fiscale e contributiva;

a conseguire già dal primo anno del triennio una politica efficace e concreta per ridurre maggiormente l'attuale pressione fiscale, per non penalizzare la competitività delle nostre imprese rispetto a quelle dei paesi appartenenti all'Unione monetaria, evitando che le stesse siano costrette a chiudere o ad essere "svendute" al migliore offerente;

a prevedere che gli interventi per lo sviluppo delle attività produttive e per le

infrastrutture siano effettuati in tutte le regioni e non solo nelle "aree meno sviluppate" come risulta dal DPEF;

ad inserire nel DPEF la rinegoziazione dei mutui dei comuni e delle province con la Cassa depositi e prestiti, visto che ancora oggi molti enti locali pagano alla Cassa, e quindi in definitiva allo Stato, tassi pari o superiori al 9 per cento;

a predisporre un effettivo processo di semplificazione della legislazione che riguardi tutti gli aspetti delle attività imprenditoriali e professionali;

ad accelerare i tempi per la realizzazione della privatizzazione dell'ENEL;

a proporre, in tema di cosiddetto "federalismo fiscale", l'esplicita previsione che le regioni e gli enti locali, che non saranno in grado di dimostrare di avere efficacemente combattuto ogni ipotesi di evasione fiscale e contributiva, non potranno accedere a trasferimenti perequativi;

a progettare la costituzione di una borsa valori specializzata nella quotazione della piccole e medie imprese, caratterizzata da bassi costi e assenza di cavilli e burocrazie;

a elaborare una riforma equa che preveda anche politiche di incentivazione alla adozione di forme privatistiche di assicurazione previdenziale ed assistenziale consistenti in una minore pressione fiscale e contributiva sui lavoratori, al fine di lasciare nella loro disponibilità le risorse finanziarie necessarie per accedere ai fondi pensione volontari e ad altre forme di assicurazione personalizzate;

a non presentare in Parlamento il disegno di legge che prevede la riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali, al fine di evitare un aumento del costo del lavoro con conseguente perdita di competitività e quindi minore occupazione;

ad eliminare l'anacronistica Tesoreria unica, istituita ai sensi della legge 29 ottobre 1984, n. 720 e da ultimo disciplinata dal decreto legislativo 7 agosto 1997,

n. 279, che riduce l'operatività, l'efficienza e la responsabilizzazione degli enti locali;

a garantire che, a far data dal 1° gennaio 1999, i rimborsi IVA ed i rimborsi dei crediti di imposta avverranno entro un mese dalla loro formazione e che entro il mese di febbraio 1999 lo Stato rimborserà tutti i crediti IVA e crediti di imposta in essere al 31 dicembre 1998.

6-00042

Pagliarini, Giancarlo Giorgetti,
Rosca, Bagliani, Apolloni,
Molgora, Frosio Roncalli,
Fontanini.

La Camera,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1999-2001, ribadisce solennemente il proprio impegno per l'Europa e riconferma la piena e consapevole disponibilità a sostenere e favorire ogni iniziativa tesa al raggiungimento dello storico obiettivo dell'integrazione economica e della unificazione politica. In questa prospettiva, rilevate le gravi carenze e le ancor più gravi contraddizioni della politica economica del Governo, condivide gli obiettivi macroeconomici di medio-lungo periodo previsti nel "Piano Ciampi" per il rientro dal debito pubblico e gli obiettivi di breve-medio periodo indicati nel "Patto di stabilità e crescita", sottoscritto in sede europea;

consapevole che l'attuazione di tali obiettivi consentirà di raggiungere un livello competitivo di pressione fiscale e più alti indici occupazionali e reputando che essi debbano essere realizzati in maniera credibile e socialmente sostenibile;

impegna il Governo a:

raggiungere tassi medi reali di sviluppo che si avvicinino al 4 per cento l'anno, mantenendo l'inflazione al di sotto del 2 per cento;

ridurre progressivamente la abnorme pressione fiscale, a cominciare dalle ali-

quote nominali, al ritmo di circa un punto in media l'anno, una volta scontati gli effetti perversi dell'eurotassa (che occorre restituire integralmente entro l'anno 2000 e almeno per il 60 per cento entro il 1999) e delle altre "una tantum", per un totale di 10-12 punti percentuali da qui al 2010. Tale obiettivo potrà essere più facilmente ottenuto con una realistica lotta all'evasione fiscale e con l'adozione di misure che agevolino l'emersione dell'economia sommersa;

ridimensionare drasticamente la spesa pubblica corrente, al fine di realizzare concretamente la necessaria riduzione della pressione fiscale, che costituisce condizione fondamentale per lo sviluppo. In tal modo sarà anche possibile armonizzare il nostro sistema fiscale con quello dei maggiori *partner* comunitari e potranno essere destinate risorse per gli investimenti (con tempi certi di realizzazione) per colmare il *deficit* infrastrutturale che ci separa dai principali paesi europei, anche recuperando i gravi ritardi nelle reti di comunicazione, drammaticamente evidenziatisi negli ultimi mesi;

promuovere parallelamente, in accordo con le insistenti richieste degli organismi internazionali, una profonda riforma dello Stato sociale, con particolare riferimento al sistema pensionistico, secondo le linee quantitative e gli orizzonti temporali già tracciati dal Governo Berlusconi nell'autunno del 1994 (il cui varo avrebbe consentito negli anni intercorsi da allora un risparmio di almeno 40 mila miliardi e di evitare le conseguenti penalizzazioni a danno dei pensionati). In quest'ottica è altresì indispensabile fare partire immediatamente i fondi pensionistici aperti, per garantire ai futuri pensionati la libertà delle proprie scelte pensionistiche ed un tenore di vita che il solo sistema pubblico non può assicurare;

realizzare in tempi rapidi una efficace riforma dell'amministrazione, onde evitare che i privati e le imprese debbano sopportare costi per adempimenti burocratici che, secondo recenti stime del Mi-

nistro del tesoro, assommano a circa 25 mila miliardi l'anno;

definire una specifica clausola di salvaguardia che preveda un meccanismo automatico di riduzione della spesa corrente nel caso di sfondamento degli obiettivi quantitativi del fabbisogno, per non pregiudicare il risanamento e le spese di investimento;

accelerare le privatizzazioni, strumento indispensabile per rafforzare gli obiettivi quantitativi della manovra e per limitare l'ingerenza dello Stato nell'economia, anche nel settore dei servizi pubblici locali, in modo da conseguire proventi nell'ordine di almeno 25 mila miliardi l'anno fino al 2001; e, in particolare, a destinare le plusvalenze della privatizzazione Telecom ad interventi di riassetto del territorio, a partire dalle zone recentemente colpite da calamità naturali;

riformare sollecitamente e rendere più flessibile il mercato del lavoro anche mediante l'effettiva liberalizzazione del collocamento, l'abolizione dei vincoli tuttora esistenti al lavoro interinale e la contrattazione a livelli differenziati, di cui va ampliata l'applicazione. Ciò consentirà di ottenere rilevanti incrementi di occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, dove risiede la più consistente riserva di sviluppo del Paese. Ne deriveranno, inoltre, benefici non solo in termini di efficienza e competitività dell'intera economia italiana, ma anche in termini di maggior gettito fiscale e contributivo e, quindi, di ulteriore miglioramento dei conti pubblici, agevolando il percorso di riduzione della pressione fiscale;

rinunciare definitivamente al progetto della limitazione per legge dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali; evitare il ricorso a strumenti assistenzialistici e naturalmente privi di sbocchi produttivi come i lavori socialmente utili e le borse lavoro; destinare i risparmi di spesa così ottenuti alla riduzione delle aliquote contributive, che rendono oggi il lavoro italiano il più oneroso in Europa per le imprese e uno dei meno retribuiti per i lavoratori;

promuovere lo sviluppo dal basso e decentrato del Mezzogiorno e delle aree depresse, rendendo soggetti attivi le regioni e gli enti locali, rinunciando ad interventi di tipo statalistico e alla creazione di nuove strutture clientelari, molto simili alla vecchia Cassa. In questo quadro, è indispensabile mobilitare le energie locali e l'iniziativa privata, realizzando le condizioni perché verso tali aree affluiscano nuovi investimenti produttivi e si insedi una nuova imprenditoria diffusa. Ciò impone che lo Stato si riappropri del controllo del territorio, garantendo la sicurezza per i cittadini e per gli operatori economici; realizzi moderne infrastrutture di base, tuttora fortemente carenti nel Sud del paese; preveda incentivi compatibili con le normative comunitarie, trasparenti, automatici e prevalentemente basati sull'alleggerimento fiscale;

superare l'attuale criticabile prassi, sottoponendo al voto del Parlamento, insieme al rendiconto, anche il conto consuntivo del patrimonio dello Stato, per consentire così una maggiore trasparenza dei conti pubblici e una migliore credibilità del piano di rientro dal debito pubblico. Ciò permetterà al Parlamento di esercitare compiutamente la sua funzione fondamentale di verifica e di controllo della gestione del bilancio dello Stato;

indicare con precisione i provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica, evitando che il Governo si impossessi dell'agenda del Parlamento ed escludendo tassativamente: deleghe; norme che non hanno effetti immediati e diretti sul livello dell'entrata o della spesa pubblica; norme che, con qualsiasi finalità, comportino, negli esercizi finanziari relativi al DPEF, un incremento della spesa pubblica.

6-00043.

Berlusconi, Fini, Casini, Pisanu, Tatarella, Giovanardi, Marzano, Armani, Peretti, Vito, Gasparri.

La Camera,

considerato che:

la scelta strategica europeista dell'Italia è stata rafforzata dal conseguito ingresso nell'Unione monetaria, un risultato che corona un obiettivo fondamentale del programma di Governo;

questo risultato è stato reso possibile grazie all'azione positiva e convergente delle politiche dei redditi, monetaria e di bilancio, dalle quali è derivato il riallineamento della situazione italiana ai criteri del Trattato di Maastricht, ed è stato ottenuto in un contesto nel quale si manifesta una ripresa dell'economia in assenza di tensioni inflazionistiche;

nonostante la disoccupazione rimane il principale problema del maggior numero degli Stati dell'Unione Europea, che conta 18 milioni di disoccupati, e dell'Italia che ha oltre 2,8 milioni di disoccupati per la gran parte concentrati nel Sud;

l'introduzione della moneta unica e la costituzione del SEBC, la prima istituzione federale dell'Unione dotata di incisivi poteri propri e di assoluta indipendenza, rende ancora più evidente la necessità dell'integrazione politica dell'Europa;

esaminato il Documento di programmazione economica e finanziaria, condividendone gli obiettivi proposti nonché le azioni strumentali agli stessi;

impegna il Governo

A) per quanto attiene all'Unione Europea:

a rafforzare una linea di condotta diretta a favorire:

il compimento di sostanziali e rapidi progressi nell'integrazione politica dell'Europa sia per quanto attiene alle Istituzioni comuni che per quanto attiene alla definizione di politiche comuni di sicurezza e di difesa, estera ed economica;

l'orientamento della politica economica europea agli obiettivi dello sviluppo

ecosostenibile e dell'occupazione da ottenersi, in un regime di stabilità dei prezzi, di rispetto dell'equilibrio dei conti pubblici e degli impegni assunti da ciascuno Stato con il Patto di stabilità e di crescita, perseguendo un'intonazione espansiva della stessa politica e attuando coerenti politiche strutturali, fiscali e di efficienza dei mercati;

il potenziamento del partenariato euro-mediterraneo anche al fine di realizzare l'equilibrato progresso dell'Unione tanto lungo la direttrice est-ovest quanto in quella nord-sud;

a richiedere energicamente che venga modificata la proposta della Commissione su "Agenda 2000" in ordine alla PAC, con l'obiettivo di sostenere l'espansione del sistema agro-alimentare mediterraneo, e in ordine alla politica di coesione per la quale non è accettabile la decurtazione delle risorse assegnate e la riduzione delle aree eleggibili agli obiettivi uno e due, sulla base del solo parametro del reddito *pro-capite* e che deve prevedere particolari modalità di transizione per le aree che fuoriescono da un obiettivo e confinano con territori ancora agevolati;

B) Per quanto riguarda le priorità di politica economica interna:

ad indirizzare la politica economica e finanziaria a sostegno della crescita economica e della creazione di nuovi posti di lavoro in modo da contribuire ad ottenere gli obiettivi programmatici di un aumento del Pil reale prossimo al 9 per cento nel triennio e la riduzione del tasso di disoccupazione al di sotto del 10 per cento entro il 2001 e conseguentemente:

B-1) a definire la politica di bilancio e le azioni sottostanti in modo da:

rispettare l'obiettivo di spesa in conto capitale e per gli investimenti pubblici da finalizzare alla riduzione del divario infrastrutturale interno al paese e nei confronti dell'Europa, proponendo un programma definito negli obiettivi, nelle scadenze e nei flussi finanziari necessari, mi-

gliorando sostanzialmente la capacità di realizzazione delle pubbliche amministrazioni, anche con un'adeguata semplificazione delle procedure legislative e regolamentari, e favorendo la formazione di una adeguato "parco progetti" anche mediante la riforma del fondo per la progettazione allocato presso la Cassa Depositi e Prestiti, prevedendo una quota per progetti integrati e investimenti ad alta valenza ambientale e incentivando l'apporto di capitali privati;

a dare priorità all'infrastrutturazione primaria per la difesa del suolo dal rischio sismico e dal dissesto idrogeologico, ad effettuare gli interventi necessari per la ricostruzione delle aree colpite dai recenti disastrosi dissesti del territorio e dal terremoto e ad effettuare le azioni di risanamento ambientale e di politica dell'ambiente, in ottemperanza agli impegni derivanti dal Protocollo di Kyoto;

a finalizzare gli investimenti per lo sviluppo delle risorse umane al finanziamento delle riforme in atto per l'istruzione, la formazione, l'università e la ricerca in modo da consentire l'estensione della scolarizzazione, la riduzione degli abbandoni, l'istituzione di un nuovo corso di studi *post-secondari*, la riduzione del divario con i *partner* europei nel settore della ricerca e politiche per il personale conformi alle linee pattuite con le organizzazioni sindacali nell'accordo del 10 dicembre 1997;

stimolare e sostenere la domanda privata di beni di investimento assicurando a tal fine la necessaria dotazione finanziaria dei fondi finalizzati (Artigiancassa, legge 488/92 e 266/97);

incentivare la formazione dei distretti industriali e favorire la capitalizzazione delle piccole e medie imprese anche attraverso la creazione delle condizioni per la quotazione in borsa;

favorire l'espansione del comparto delle costruzioni attuando a tal fine il programma di opere pubbliche annunciato, intervenendo sull'immenso patrimo-

nio urbano del paese per recuperarne il degrado e potenziando la politica per la casa anche con ulteriori interventi di carattere fiscale per la manutenzione del patrimonio abitativo, per la riduzione dei costi per l'accesso alla prima abitazione e per agevolare il mercato dell'affitto e dell'emersione del sommerso anche attraverso l'intensificazione dell'opera di revisione del catasto;

sostenere in sede UE la necessità di ridurre il prelievo Iva per i settori a più alta intensità di lavoro;

ristrutturare la fiscalità ecologica volta a disincentivare la crescita dei consumi di materie prime e di energia;

realizzare ulteriori graduali riduzioni della pressione fiscale assicurando altresì che le maggiori risorse recuperate rispetto alle previsioni, attraverso la lotta all'evasione, che deve rimanere un caposaldo della politica tributaria, e anche in connessione all'attuazione della riforma dei reati tributari già in discussione in Parlamento, siano utilizzate per consentire ulteriori riduzioni dell'incidenza di alcune imposte e in particolare del carico fiscale sul lavoro e sulle imprese;

potenziare, ulteriormente, il ruolo strategico del settore agricolo ed agroalimentare mediante: un'azione sempre più incisiva dell'esecutivo nelle sedi internazionali a difesa delle produzioni italiane, con particolare riferimento alla riforma della PAC, all'allargamento dell'Ue ai paesi PECO, agli accordi euromediterranei e all'avvio dei negoziati sul commercio internazionale; la previsione di un orizzonte finanziario pluriennale e continuativo per l'azione di riduzione dei costi per il settore agricolo; l'accelerazione del processo di riforma dell'amministrazione dell'agricoltura con riguardo al Ministero, all'AIMA e agli enti di ricerca e vigilati; la realizzazione degli obiettivi indicati dal DPEF e degli indirizzi programmatici concordati, dal Governo e dalle organizzazioni professionali agricole per il rilancio del settore;

restituire il contributo straordinario per l'Europa nella misura del 60% di

quanto versato da ciascun contribuente a decorrere dall'anno 1999 e nell'ambito del quadro finanziario delineato dal DPEF;

proseguire il processo di riforma e ammodernamento della pubblica amministrazione avendo come riferimento gli *standard* qualitativi delle amministrazioni europee più avanzate. Le spese per il personale e per il funzionamento delle amministrazioni pubbliche dovranno evolvere coerentemente con i vincoli derivanti dal Patto di stabilità. Parte delle risorse dovranno essere destinate alla formazione e alla riqualificazione del personale, alla promozione della produttività, dell'innovazione e della crescita professionale legati al merito, alla incentivazione della mobilità, all'acquisizione di nuove professionalità e competenze, all'ammodernamento tecnologico delle amministrazioni. La dinamica delle retribuzioni del personale non contrattualizzato dovrà essere ricondotta, con appropriate misure, entro gli stessi vincoli e compatibilità, correggendo la tendenza ad una crescita superiore.

attribuire le risorse finanziarie al settore della giustizia necessarie per attuare le riforme approvate o in corso di approvazione, per provvedere ai nuovi uffici, tecnologie, aule, personale specializzato, formazione e aggiornamento, per assicurare l'effettività del diritto di ogni cittadino a difendersi in giudizio;

B-2) ad attuare le politiche attive per il lavoro indicate nel DPEF in materia di implementazione delle azioni del Patto per il lavoro del settembre 1997, di riduzione dell'orario di lavoro e di definizione del Piano d'azione nazionale secondo le indicazioni del Parlamento;

B-3) ad impennare la politica per il Mezzogiorno sulla valorizzazione dell'autogoverno e della responsabilità delle Regioni e degli Enti locali; sul concorso dello Stato e dell'Unione Europea per accrescere il capitale sociale, garantire la sicurezza e la giustizia, colmare il divario infrastrutturale; sullo stimolo degli investimenti privati

nel campo dell'industria e dei servizi così da suscitare dinamiche occupazionali stabili e durevoli; in questo quadro:

a costituire, sulla base degli indirizzi parlamentari, l'Agenzia per lo sviluppo e l'occupazione nel Mezzogiorno che assumerà il controllo degli enti e delle società nazionali di promozione, con i compiti di promuovere la creazione di impresa, rafforzare le iniziative esistenti, assicurare la prosecuzione degli interventi di promozione dell'imprenditoria giovanile e femminile anche in attuazione dei deliberati della Conferenza mondiale sulle donne e della successiva Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, attrarre investimenti nazionali ed esteri e di assistenza alle Regioni e agli Enti locali nella progettazione e attuazione degli interventi relativi;

a provvedere, contestualmente alla costituzione dell'Agenzia, alla ricognizione delle missioni, delle funzioni e delle strutture degli enti e delle società di promozione operanti nel Mezzogiorno, per poter pervenire al riordino dell'intervento pubblico, in collegamento con le iniziative che nascono sul territorio attraverso gli strumenti della programmazione negoziata, con la netta distinzione fra funzioni di mercato e funzioni di natura pubblicistica e con l'esplicita esclusione di quanto attiene la materia relativa ai lavori pubblici e l'attribuzione e gestione dei relativi appalti;

a favorire l'emersione dell'economia sommersa con un complesso di azioni dirette a determinare il rispetto della legalità e perché nella legalità le aziende emerse possano sviluppare sul mercato e a costi sostenibili, le proprie attività;

a rinegoziare con la Commissione Europea, in concomitanza con la riforma dei fondi strutturali, le misure degli sgravi contributivi e fiscali per le imprese del Sud al fine di impedirne la cessazione nel 1999;

ad accelerare e qualificare l'iniziativa per la implementazione della manutenzione e della gestione economica del sistema idrico;

a utilizzare una parte delle nuove risorse messe a disposizione dell'Agenzia per consentire agli enti e alle società competenti di partecipare in conto capitale, con quote di minoranza a fondi chiusi destinati a promuovere le potenzialità imprenditoriali del Mezzogiorno;

a varare sollecitamente l'annunciato disegno di legge sulla cartolarizzazione dei crediti;

a predisporre il bilancio di previsione in modo tale che, come dispone la legge, si espliciti per ogni unità previsionale di base delle spese in conto capitale, la quota di spesa localizzata nel Mezzogiorno e a dare dimostrazione, in apposito allegato allo stesso bilancio, del rispetto dell'obbligo di addizionalità agli stanziamenti ordinari delle risorse nazionali destinate al cofinanziamento dei programmi comunitari;

B-4) ad attuare le azioni indicate nel DPEF, non richiedenti apporto di risorse pubbliche, per l'efficienza dei mercati, per la concorrenza e la tutela dei consumatori, per la liberalizzazione dei servizi pubblici, ivi inclusi gli ambiti professionali, e l'efficienza delle aziende pubbliche esercenti gli stessi servizi; per la iniziativa di completamento delle riforme e di innovazione della disciplina dell'attività finanziaria, per il rafforzamento patrimoniale delle PMI, per il programma delle privatizzazioni e della ridefinizione delle regole relative nei limiti della proposta dello stesso DPEF;

B-5) ad effettuare il monitoraggio delle azioni funzionali alla crescita economica e all'occupazione predisponendo una relazione sullo stato di attuazione delle stesse e almeno per i più rilevanti programmi anche i conti dei flussi di risorse e impieghi con cadenza trimestrale (programmi comunitari, investimenti nelle infrastrutture, aree depresse, edilizia, etc.) da allegare alla relazione trimestrale di cassa; a coordinare e a dare impulso alle stesse azioni tramite la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

C) Per quanto riguarda le riforme nel campo sociale:

a ridefinire gli strumenti di sostegno al reddito per incrementarne l'efficacia in termini di reinserimento dei lavoratori nel circuito produttivo; universalizzarne le potenzialità di applicazione all'intera platea della forza di lavoro e minimizzare la durata per periodo di inattività;

a migliorare le condizioni di pari opportunità per uomini e donne;

a contribuire per quanto di propria competenza alla definizione della nuova legge quadro sull'assistenza in modo da poter intervenire efficacemente a favore delle famiglie e dei minori in condizioni di difficoltà economica e sociale, affrontare il disagio dei cittadini non autosufficienti, consolidare la sperimentazione del reddito minimo di inserimento e contrastare i fenomeni di povertà ed esclusione sociale;

a potenziare le azioni di sostegno al terzo settore con particolare riferimento al ruolo delle imprese non *profit* nella produzione di servizi alle persone, alle comunità e al territorio e a favorire la formazione di imprenditorialità sociale finalizzata all'occupazione di soggetti svantaggiati;

a definire le politiche per i giovani al fine di una più adeguata formazione anche con la riduzione della dispersione scolastica e l'attuazione di un effettivo diritto allo studio; favorire la formazione e l'ingresso nel mondo del lavoro, valutare la istituzione del reddito universale di inclusione, definire la legge quadro sulle politiche giovanile;

ad intensificare la politica a sostegno della famiglia con particolare riguardo alla cura e alla crescita dei bambini e dei giovani;

ad armonizzare il regime fiscale della previdenza complementare ed individuale al riformato regime delle attività finanziarie, con l'obiettivo di tutelare queste forme di risparmio;

D) Per quanto riguarda la finanza pubblica:

a perseguire i seguenti obiettivi di finanza pubblica:

limite massimo del saldo netto da finanziare (ai sensi dell'articolo 11, comma 6, della legge n. 468 del 1978): per il 1999 dovrà essere fissato in 61.500 miliardi di lire al netto delle regolazioni contabili e debitorie, per il 2000 ed il 2001 in una misura inferiore a quella del primo anno, lungo un percorso di avvicinamento agli obiettivi programmatici di un saldo netto da finanziare non superiore a 54.600 miliardi nel 2000 ed a 40.900 miliardi nel 2001;

fabbisogno di cassa nel settore statale: esso dovrà essere mantenuto entro il limite di 59.710 miliardi nel 1999, ponendo le basi di un percorso programmatico che prevede fabbisogni non superiori a 42.300 miliardi nel 2000 ed a 28.615 miliardi nel 2001, in modo da garantire la riduzione del rapporto debito/ PIL;

indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche pari al 2; 1,5 e 1 in percentuale del Pil rispettivamente negli anni 1999, 2000, 2001;

saldo primario delle amministrazioni pubbliche pari a 5,5 in percentuale del Pil nell'intero triennio da conseguirsi nel rispetto dell'obiettivo programmatico del saldo di parte corrente pari a 1,5; 2,3 e 2,9 in percentuale del Pil in modo da assicurare prioritariamente gli obiettivi programmatici della spesa in conto capitale e segnatamente della spesa per investimenti pubblici;

a rapporto debito/Pil inclusi i proventi delle privatizzazioni pari a 114,6; 110,9 e 107,0 in percentuale del Pil rispettivamente alla fine degli anni 1999, 2000 e 2001;

manovra correttiva sui conti delle amministrazioni pubbliche pari ad almeno 8.000 miliardi di lire in ciascuno degli anni del triennio al netto degli interventi aggiuntivi per lo sviluppo non inferiori a 5.500, 9.500 e 11.600 miliardi di lire rispettivamente negli anni 1999, 2000, 2001. La manovra correttiva realizzerà un obiet-

tivo di maggiori entrate pari a 4.000 miliardi di lire per ciascuno degli anni considerati mediante interventi che riguarderanno entrate diverse da quelle tributarie, in particolare stabilendo nuove modalità per il recupero dei crediti INPS e accelerando, a tal fine, il processo di riforma del sistema della riscossione già in discussione in Parlamento e emanando i decreti delegati entro il 31 dicembre 1998. La riduzione delle spese correnti sarà pari a 9.500; 13.500 e 15.500 miliardi negli anni 1999, 2000 e 2001 da realizzarsi con provvedimenti aventi carattere strutturale, nei comparti indicati dal DPEF;

garantire che ogni spesa a carico dello Stato trovi il proprio finanziamento nel bilancio dello Stato evitando il ricorso a finanziamenti diretti sulla Tesoreria che non abbiano carattere transitorio o temporaneo;

avviare la redazione sperimentale del bilancio in termini di eco-contabilità da allegare al bilancio dello Stato, assicurando che il Ministero del Tesoro del Bilancio e della Programmazione Economica si strutturi adeguatamente per questo compito;

E) Per quanto riguarda il Patto di stabilità interno e il completamente del federalismo fiscale:

ad assicurare il rispetto del vincolo sui saldi di bilancio del sistema delle amministrazioni pubbliche discendente dagli impegni assunti dall'Italia con il Patto di stabilità e di crescita. Il rispetto del vincolo sui saldi di bilancio è perseguito anche mediante la definizione di procedure e di strumenti idonei a) a riportare il vincolo di bilancio anche nelle decisioni delle Regioni e degli Enti locali e b) a realizzare il concorso delle Regioni e degli Enti locali alle scelte con cui i vincoli esterni sui saldi di finanza pubblica vengono recepiti nella politica di bilancio. La definizione delle procedure e degli strumenti è effettuata previa intesa della Conferenza Stato-Regioni-Enti locali;

a completare il processo di decentramento fiscale e di autonomia finanziaria

delle Regioni a Statuto ordinario e degli Enti locali, nel rispetto dei seguenti indirizzi;

attribuire ai singoli Enti la piena autonomia finanziaria anche mediante la compartecipazione ai tributi erariali, limitando la funzione dei trasferimenti alla sola perequazione e assicurando una coerente copertura della spesa sanitaria sin dal primo anno;

determinare i trasferimenti perequativi in modo tale che gli Enti destinatari possano svolgere le funzioni ed erogare i servizi di propria competenza almeno ad un livello adeguato, in condizioni di efficienza ed economicità e tenuto conto di costi effettivamente necessari;

evitare che le decisioni di spesa dei singoli enti incorporino aspettative di intervento di "risparmio a posteriori" e realizzare un sistema di incentivi e di penalizzazioni finalizzato a favorire lo sforzo fiscale autonomo;

superare gradualmente la Tesoreria unica centralizzata, favorire la riduzione dei tassi di interesse per i mutui e in particolare per quelli contratti con la Cassa depositi e prestiti che deve diventare parte organica del sistema di finanziamento degli enti locali e delle regioni; incentivare finanziariamente l'aggregazione degli enti locali territoriali;

F) Per quanto attiene al contenuto proprio dei disegni di legge collegati:

a presentare al Parlamento, entro settembre, gli interventi finalizzati al conseguimento degli obiettivi quantitativi stabiliti per le grandezze della finanza pubblica per il triennio 1999-2001. La manovra di correzione dovrà essere concentrata in un unico provvedimento collegato, da esaminare nei termini massimi della sessione di bilancio di ciascuna Camera e prima delle legge finanziaria, caratterizzato da un contenuto proprio conforme alle indicazioni che seguono, che costituiranno il parametro di riferimento in sede di decisione di stralcio.

Tale provvedimento collegato dovrà contenere esclusivamente: *a)* disposizioni finalizzate al conseguimento degli obiettivi fissati dalla presente risoluzione per i saldi della finanza pubblica, che non trovino collocazione nelle leggi finanziaria e di bilancio; *b)* norme di tipo espansivo finalizzate alle azioni per lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione individuate dalla risoluzione stessa, anche a carattere oneroso, purché da esse derivino effetti economici positivi. Saranno considerate compatibili con il contenuto proprio del collegato "di sessione" anche le disposizioni volte a garantire l'equilibrio interno agli interventi della manovra distribuendone gli effetti nell'ambito o nei confronti di determinati settori o categorie, nonché le norme ordinamentali strumentali, cioè necessarie per garantire gli interventi finalizzati al conseguimento dei saldi, e le norme volte ad assestare la portata di interventi disposti da precedenti manovre, anche quando comportino effetti quantitativi minori rispetto a quelli inizialmente previsti.

Le disposizioni del collegato "di sessione" dovranno avere effetti economici e finanziari apprezzabili, documentati dalla relazione tecnica e verificabili, e dovranno riguardare settori o comparti o categorie omogenei. Saranno pertanto da escludere non soltanto le misure agevolative prive di obiettivi rilevanti ai fini della politica economica, come individuati dal Documento di programmazione economico-finanziaria e dalla presente risoluzione, nonché le norme ordinamentali non strumentali al conseguimento dei saldi e prive di effetti finanziari quantificabili, ma anche le disposizioni non riconducibili in alcun modo a finalità generali di politica economica o non coerenti con il livello di intervento da affidare ai disegni di legge della decisione di bilancio, come le norme a carattere localistico e microsettoriale o micro-ordinamentale. Saranno altresì escluse le disposizioni che non comportino direttamente effetti finanziari e la cui finalità non sia prevalentemente, e per importi significativi, quella finanziaria: il collegato "di sessione" non dovrà dunque contenere de-

leghe legislative al Governo per l'introduzione di riforme organiche di settore o per interventi di riordino anche su materie indicate nella presente risoluzione.

Il provvedimento collegato "di sessione" dovrà realizzare, unitamente ai disegni di legge finanziaria e di bilancio, ed agli eventuali provvedimenti di urgenza che si rendessero necessari per completare la manovra, gli obiettivi di finanza pubblica indicati nel punto D) nonché un miglioramento dell'avanzo primario della pubblica amministrazione non inferiore a 13.500 miliardi per il 1999 al lordo degli interventi per lo sviluppo; esso costituirà, pertanto, parte integrante della unitaria decisione di bilancio da adottare nella sessione e sarà sottoposto a tutte le regole comuni alla legge finanziaria ed a quella di bilancio, compresa la interemendabilità compensativa tra gli strumenti che concorrono allo stesso obiettivo quantitativo. Non saranno in ogni caso ritenute compatibili con il contenuto e le finalità della manovra le compensazioni derivanti da semplici rimodulazioni delle spese oltre il triennio né sugli stanziamenti di natura obbligatoria o anche discrezionale, nei casi in cui la dotazione risulti da stime tecnico - finanziarie correlate ad esigenze minime di funzionamento;

ad adottare gli eventuali provvedimenti necessari ed urgenti concernenti gli interventi sul sistema tributario indicati nel DPEF;

a varare ulteriori disegni di legge aventi carattere di collegato, e da esaminare al di fuori della sessione di bilancio relativamente all'attuazione degli obiettivi di:

patto di stabilità interno e completamente del decentramento fiscale e dell'autonomia finanziaria;

attuazione delle politiche di efficienza dei mercati;

politiche per la famiglia e di innovazione del sistema di protezione sociale con particolare attenzione alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale;

politiche in favore dei giovani;

Le riforme organiche di settore o interventi di riordino, su materie indicate nella presente risoluzione ed anche attuati mediante deleghe legislative al Governo o delegificazioni, potranno essere oggetto di separati disegni di legge, anch'essi aventi carattere di collegati in quanto volti a realizzare indirizzi settoriali di intervento compresi nel Documento di programmazione economico finanziaria 1999-2001 e nella presente risoluzione. Tali provvedimenti collegati dovranno avere contenuto omogeneo e coerente con il programma legislativo delineato dal Governo nel Documento di programmazione economico-finanziaria; essi saranno presentati al Parlamento al di fuori dei tempi riservati da ciascuna Camera alla sessione di bilancio, in modo comunque da poter essere esaminati separatamente dal collegato "di sessione" ed entro tempi di esame definiti e contingentati;

a considerare come provvedimento collegato in quanto concorrente agli obiettivi della manovra di bilancio per quanto concerne la riduzione dei saldi, ogni eventuale provvedimento esplicitamente rivolto a riportare le grandezze di finanza pubblica entro gli obiettivi stabiliti, anche nel corso dell'esercizio finanziario 1999;

a corredare tutti i provvedimenti collegati o concorrenti agli obiettivi di riduzione dei saldi, di relazioni tecniche volte a dimostrare gli effetti finanziari sulle entrate e sulle spese. In particolare dovrà essere specificato l'effetto di ciascuna disposizione sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, sul fabbisogno e sul saldo netto da finanziare; tale specificazione sarà assunta come un parametro per la valutazione di ammissibilità degli emendamenti presentati.

6-00044

Mussi, Mattarella, Manca, Paisan, Solaroli, Villetti, Pasetto, Mazzocchin, Cherchi, Scalia.

(Testo così modificato nel corso della seduta).

La Camera,

premessi che,

l'approvazione della legge n. 196 del 24 giugno 1997, che formalizza il cosiddetto "pacchetto Treu", dà via libera alla legalizzazione del lavoro nero e dell'imprenditoria sommersa ed illegale, consentendo la costituzione, in Italia, del caporalato, col lavoro in affitto, flessibile e precario, i collocamenti privati, i patti territoriali e di contratti di area, lo smantellamento dei diritti e delle tutele legali e normative, la rottura dell'unità contrattuale dei lavoratori ed il conseguente indebolimento politico e sindacale dei rapporti di forza e dell'insieme del potere contrattuale dei lavoratori dipendenti e delle loro organizzazioni democratiche e di base;

i contenuti della Commissione bicamerale, con l'appalto ai privati di tutti i fondamentali servizi di pubblico interesse, come pensioni, casa, sanità, scuola, trasporti, ed il federalismo, minano alla base la stessa democrazia distruggendo qualsiasi possibilità di unità del lavoro dipendente, e dei lavoratori dipendenti coi disoccupati;

le controriforme della rappresentanza sindacale, costruita da arte per consentire al padronato pubblico e privato di scegliersi sindacati accomodanti e di stato, determinando, attraverso la firma dei contratti aziendali e nazionali, la loro legittimazione;

le tragedie come quelle di Polesine, Vajont, Friuli, Belice, Firenze, Avellino, Valtellina, Umbria, Agro Nocerino, Sarne-
se/Valle di Lauro, esprimono e rappresentano l'intreccio illegale ed affaristico dei cosiddetti "poteri forti", che le hanno scientemente causate, e che da esse continuano ancora a trarre profitti e *business* con le "ricostruzioni perenni" foraggiati da un immenso incontrollato flusso di finanziamenti pubblici, tangenti miliardarie, e la connivenza di sempre tra economia ufficiale ed imprenditoria illegale, oggi facili-

tata con una deregolamentazione legislativa "ad hoc" attuata da un Governo assertivo;

l'attività economica non può svolgersi in contrasto con i diritti primari e fondamentali dei lavoratori, e va indirizzata, programmata e coordinata dalla Repubblica e dallo Stato affinché l'intera economia sia al servizio dell'uomo e non viceversa, ed il valore fondante ed essenziale, che deve subordinare tutti gli altri, è quello della persona, e deve rappresentare la chiave interpretativa ed il parametro di valutazione politico della legittimità di tutta la legislazione ordinaria e straordinaria, e di qualsiasi patto nazionale o territoriale, di natura contrattuale e privata;

impegna il Governo

ad inserire negli strumenti economici e nei disegni di legge collegati alla legge finanziaria 1999 misure atte:

all'eliminazione totale dell'evasione e dell'elusione fiscale attraverso il necessario allargamento degli organici della Guardia di Finanza e dei preposti servizi ispettivi per renderli adeguati a tale missione predominante;

alla drastica riduzione delle spese militari;

all'obbligo di vincolare qualsiasi finanziamento pubblico, erogato a qualsiasi tipo da qualsiasi articolazione della Repubblica a qualsiasi azienda privata, a precisi parametri di interesse ed utilità pubblici utili a concorrere al soddisfacimento dei bisogni sociali fondamentali dei lavoratori dipendenti e dei cittadini, alla difesa e allo sviluppo dei livelli occupazionali, alla riduzione dell'orario di lavoro giornaliero a parità di salario;

alla regolazione pubblica del mercato da parte dello Stato e da una diretta presenza finalizzata dell'economia pubblica all'interno di quella generale;

al collegamento del diritto alla proprietà privata dell'impresa al dovere di

affermare l'utilità sociale e del lavoro e dell'impresa stessa, concorrendo al soddisfacimento dei bisogni sociali fondamentali e subordinando al possesso di tale funzione ed utilità sociale non merita alcun riconoscimento costituzionale, né le conseguenti garanzie previste dalla legge;

all'esercizio pubblico del collocamento al lavoro dei lavoratori dipendenti esercitato dallo Stato a mezzo di suoi

appositi organi, costituendo ancora principio basilare fondamentale quello di sottrarre la domanda e l'offerta di lavoro tanto alla mediazione dei privati quanto al monopolio di gruppi collettivi per impedire gli abusi, l'odioso sfruttamento del bisogno, ed ogni discriminazione politica e sindacale.

6-00045

Malavenda.

DISEGNO DI LEGGE: DELEGA PER LA REVISIONE DELLA DISCIPLINA CONCERNENTE L'IMPOSTA SUGLI SPETTACOLI (4354-ter)

(A.C. 4354 — sezione 1)

**ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE**

ART. 1.

(Delega per la revisione della disciplina concernente l'imposta sugli spettacoli).

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, che lo esprimono entro trenta giorni dal ricevimento dei relativi schemi, uno o più decreti legislativi in materia di imposizione su spettacoli, sport, giochi ed intrattenimenti, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) abolizione dell'imposta sugli spettacoli prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, limitatamente alle attività indicate nei numeri 1, 2, 3, ad esclusione delle fattispecie di cui alla lettera *c)* del presente comma, 4 e 5 della relativa tariffa;

b) assoggettamento al regime ordinario dell'IVA dei soggetti esercenti le attività indicate nella lettera *a)* e determinazione forfetaria dell'imponibile IVA, oltre che per gli spettacoli viaggianti e saltuari, anche per settori di attività, da individuare in base al ridotto volume d'affari conseguito;

c) mantenimento dell'attuale sistema impositivo, con ridenominazione dell'imposta in « imposta sugli intrattenimenti », per le attività indicate nel numero 3, con riferimento alle sole esecuzioni musicali di

qualsiasi genere e alle discoteche e sale da ballo per i soli eventi nei quali l'esecuzione di musica dal vivo non abbia una rilevanza prevalente sul complesso delle esecuzioni, in quanto di durata inferiore al 50 per cento dell'orario complessivo di apertura al pubblico dell'esercizio, nonché nei numeri 6, 7 e 8 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640;

d) applicazione dell'imposta sugli intrattenimenti con determinazione forfetaria in relazione alle caratteristiche tecniche e tipologiche dei pubblici esercizi nei quali sono organizzate esecuzioni musicali non dal vivo senza biglietti per l'ingresso o l'occupazione di posti per assistere, partecipare o intervenire allo spettacolo, ovvero senza altre prestazioni sostitutive ed accessorie obbligatoriamente imposte agli spettatori o partecipanti agli spettacoli o alle attività;

e) adozione di uguali aliquote per tutti gli introiti derivanti dall'utilizzazione dei biliardi, degli elettrogrammofoni, dei biliardini e di qualsiasi altro tipo di apparecchio e congegno da trattenimento e da gioco di abilità installati nei luoghi pubblici o aperti al pubblico;

f) revisione dei criteri relativi alla determinazione della base imponibile delle attività indicate nel numero 6 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 640 del 1972, con esclusione degli apparecchi da divertimento o intrattenimento meccanici, sulla base dell'effettivo impiego del mezzo utilizzato e dell'introito conseguito e previsione di specifiche forme di accertamento e di pagamento

dell'imposta sugli intrattenimenti relativamente alle stesse attività, anche con l'impiego di adeguati strumenti elettronici ed informatici; previsione, per tali fattispecie, dell'applicazione dell'aliquota minima:

g) definizione dei criteri relativi alla determinazione della base imponibile:

1) fermi restando i regimi più favorevoli previsti dalla normativa vigente, per gli spettacoli ed altre attività organizzati per fini di beneficenza;

2) per le attività organizzate da società o circoli per i propri soci, con l'introduzione di elementi inerenti il numero degli spettatori o dei partecipanti ai quali è rivolta l'attività;

3) per i proventi costituiti da contributi dello Stato e degli altri enti territoriali;

h) determinazione dell'aliquota dell'imposta sugli intrattenimenti fra il 6 ed il 16 per cento per le attività indicate nei numeri 3, 6 e, senza differenziazione fra le diverse categorie di gestori di case da gioco, 8 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, e nel 60 per cento per l'attività indicata al numero 7 della medesima tariffa;

i) semplificazione delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, riguardanti gli adempimenti dei contribuenti allo scopo di conseguirne la riduzione e la razionalizzazione;

l) mantenimento delle norme di agevolazione per le associazioni dilettantistiche, per quelle senza scopo di lucro e per le associazioni *pro loco*, nonché coordinamento fra le norme da emanare e quelle in materia di IVA previste dal decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, dalla legge 11 agosto 1991, n. 266, e successive modificazioni, e dalla legge 16 dicembre 1991, n. 398, e successive modificazioni;

m) adozione del credito d'imposta in sostituzione degli abbuoni sul versamento dell'imposta sugli spettacoli dei quali frui-

scono gli esercenti sale cinematografiche; il credito d'imposta può essere utilizzato alle condizioni previste dal decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241;

n) realizzazione delle modifiche normative indicate nel presente articolo in modo tale da evitare nel complesso l'aggravamento della gestione amministrativa dei soggetti interessati alla variazione del regime di contabilità dell'IVA, nonché in modo tale da assicurare la salvaguardia dei livelli di automazione delle gestioni dai medesimi realizzati;

o) mantenimento del livello complessivo del gettito anche mediante la rimodulazione dell'attuale sistema di imposizione e distribuzione degli introiti derivanti dal Totocalcio, dal Totogol o da altri giochi gestiti dal CONI e l'eventuale applicazione dell'aliquota ordinaria dell'IVA sugli spettacoli sportivi con prezzo del biglietto inferiore a lire venticinquemila e su tutti gli spettacoli cinematografici;

p) cooperazione della SIAE con gli uffici dell'imposta sul valore aggiunto per acquisire e reperire elementi utili ai fini dell'accertamento dell'IVA, relativamente alle modalità di effettuazione delle manifestazioni e delle attività svolte dai soggetti passivi di detta imposta, nonché alle modalità di emissione, vendita e prevendita dei titoli che danno diritto all'accesso ed alla fruizione di altri servizi offerti nel corso degli spettacoli, degli intrattenimenti e dei giochi; attribuzione, a tal fine, alla SIAE dei poteri di accesso, ispezione e verifica previsti dall'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633;

q) possibilità per la SIAE, anche in costanza della convenzione prevista dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, di collaborazione nelle attività di controllo, accertamento e riscossione anche di altre entrate erariali e locali;

r) riconoscimento dei poteri di accesso, ispezione e verifica attribuiti alla

SIAE al solo personale dotato di adeguata qualificazione e con rapporto professionale esclusivo con il suddetto ente;

s) proroga di un anno della convenzione con la SIAE, prevista dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, mantenendo le percentuali di aggio fissate per il 1997 ed escludendo qualunque procedura di adeguamento delle medesime;

t) razionalizzazione delle disposizioni concernenti riduzioni ed esenzioni e semplificazione delle relative procedure.

u) previsione che il permesso per spettacoli e intrattenimenti per i quali sia obbligatoria la licenza di pubblica sicurezza, prevista dagli articoli 68 e 69 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, non possa essere rilasciato agli esercenti ed agli organizzatori dall'ufficio accertatore senza che i competenti organi amministrativi abbiano accertato la sussistenza dei requisiti oggettivi e soggettivi per il rilascio della medesima, con particolare riferimento al soggetto richiedente ed al locale dove lo spettacolo o l'intrattenimento si tiene.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo provvede altresì al riordino dell'imposta unica prevista dalla legge 22 dicembre 1951, n. 1379, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) razionalizzazione del sistema di accertamento, controllo, liquidazione e riscossione dell'imposta unica, con la semplificazione dei relativi adempimenti;

b) applicazione dell'imposta unica anche alle scommesse accettate nel territorio italiano di qualunque tipo e relative a qualunque evento, anche se svolto all'estero;

c) revisione del sistema sanzionatorio secondo i criteri di cui all'articolo 3, comma 133, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e di cui al decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472;

d) possibilità di stabilire un'aliquota percentuale differenziata, commisurata all'entità del prelievo riferito alle scommesse;

e) delegificazione delle disposizioni relative agli adempimenti dei contribuenti, mediante regolamenti da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, secondo criteri di massima semplificazione, di eliminazione di obblighi formali nella massima misura possibile, di esecuzione di adempimenti secondo sistemi informatici e ogni altro sistema tecnicamente idoneo, di unificazione dei sistemi di dichiarazione con quelli relativi ad altre imposte, di ricorso a mezzi di pagamento di uso comune.

3. L'ultimo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, introdotto dal comma 5 dell'articolo 10-ter del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, è abrogato.

4. Dall'attuazione della delega di cui alla presente legge non devono derivare oneri a carico del bilancio dello Stato.

(A.C. 4354 — sezione 1)

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE

Al comma 1, all'alinea, dopo le parole: previo parere aggiungere le seguenti: vincolante.

1. 6.

Molgora, Frosio Roncalli, Ballaman, Martinelli, Faustinelli.

Al comma 1, all'alinea, dopo le parole: su spettacoli, sport aggiungere la seguente: professionistico.

1. 7.

Molgora, Frosio Roncalli, Ballaman, Martinelli, Faustinelli.

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) attribuzione pro quota delle somme introitate dell'imposta alle regioni ed ai comuni nei quali si è verificato il presupposto della stessa.

1. 8.

Molgora, Frosio Roncalli, Ballaman, Martinelli, Faustinelli.

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) possibilità per la SIAE di ripartire pro quota le somme introitate dell'imposta ai comuni nei quali si è verificato il presupposto della stessa.

1. 9.

Molgora, Frosio Roncalli, Ballaman, Martinelli, Faustinelli.

Al comma 1, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

f-bis) prevedere l'esenzione dal pagamento dell'imposta di cui alla lettera *b)* nel caso di spettacoli ed altre attività a carattere locale, organizzati dagli enti per la promozione turistica e dalle associazioni di volontariato non aventi scopo di lucro, impegnate in attività sociali di assistenza e beneficenza.

Conseguentemente, al medesimo comma, lettera g), sopprimere il numero 1).

1. 1.

Detomas, Brugger, Caveri, Zeller, Widmann.

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: fra il 6 ed il 16 per cento con le seguenti: fra il 4 e il 12 per cento.

1. 10.

Molgora, Frosio Roncalli, Ballaman, Martinelli, Faustinelli.

Al comma 1, sopprimere la lettera i).

1. 11.

Molgora, Frosio Roncalli, Ballaman, Martinelli, Faustinelli.

Al comma 1, lettera i), aggiungere, in fine, le parole: e relative alle procedure delle autorizzazioni rilasciate dalle amministrazioni comunali attinenti all'organizzazione di spettacoli ed alle esecuzioni musicali di qualsiasi genere.

1. 12.

Molgora, Frosio Roncalli, Ballaman, Martinelli, Faustinelli.

Al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

i-bis) semplificazione delle disposizioni in materia di riscossione coattiva da applicare a norma del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, prevedendo che alla formazione dei ruoli provvede direttamente il soggetto gestore.

1. 13.

Molgora, Frosio Roncalli, Ballaman, Martinelli, Faustinelli.

Al comma 1, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

l-bis) esenzione per le ONLUS.

1. 14.

Molgora, Frosio Roncalli, Ballaman, Martinelli, Faustinelli.

Al comma 1, lettera q), sostituire le parole: possibilità per la con le seguenti: affidamento alla.

1. 2.

Frattra Pasini, Paroli.

Al comma 1, lettera q), aggiungere, in fine, le parole: nonché dei contributi previdenziali per i lavoratori dello spettacolo.

1. 3.

Frattra Pasini, Paroli.

Al comma 1, dopo la lettera q), aggiungere la seguente:

q-bis) a modifica di quanto previsto dall'articolo 19, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, e dagli articoli 68, 69, 71, 72, 76, 80, 88 e 110 del regio decreto 18 giugno 1931, così come modificato dal decreto legislativo 21 luglio 1977, n. 616, previsione dell'obbligo per gli esercenti ed organizzatori di intrattenimenti ed altre attività soggette a imposta, nonché degli spettacoli in manifestazioni soggetti a diritto d'autore, ovvero già ricadenti nella normativa dell'ex imposta sugli spettacoli ed ora rientranti nell'area impositiva dell'imposta sul valore aggiunto, di presentare preventivamente una dichiarazione d'inizio di attività all'ufficio della SIAE competente per territorio, nonché, una volta ottenuta la licenza di pubblica sicurezza, di depositarne copia conforme presso il medesimo ufficio della SIAE prima dell'inizio dell'attività, a pena di decadenza della licenza stessa.

1. 4.

Frattra Pasini, Paroli.

Al secondo comma, lettera a), dopo la parola razionalizzazione, aggiungere le seguenti: e affidamento alla SIAE.

1. 5.

Frattra Pasini, Paroli.

(A.C. 4354 - sezione 2)**ORDINI DEL GIORNO**

La Camera dei deputati,

preso atto che nel disegno di legge in esame ci si occupa alla lettera *h)* dell'ar-

ticolo 1, dell'imposta sugli intrattenimenti per le case da gioco, con la previsione di una forbice fra il 6 ed il 16 per cento;

ricordato come già di recente (al comma 2, dell'articolo 10-ter, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30) vi sia stato un forte aumento dell'imposta sugli spettacoli per le case da gioco, passata dall'8 al 10 per cento;

segnalato come un eccessivo inasprimento dell'imposta ridurrebbe la competitività dei Casinò italiani e graverebbe sul loro equilibrio finanziario;

impegna il Governo

a valutare con attenzione, nell'esercizio della delega, l'imposta sugli intrattenimenti da applicare alle case da gioco, evitando degli inasprimenti che possano mettere in crisi la gestione e l'economicità delle case da gioco italiane, nonché la loro presenza sul mercato internazionale.

9/4354-ter/1

« Caveri ».

La Camera,

considerato che:

la delega al Governo per la revisione della disciplina concernente l'imposta sugli spettacoli prevede l'abolizione dell'imposta suddetta limitatamente « alle attività indicate nei numeri 1, 2, 3, con riferimento alle sole esecuzioni musicali di qualsiasi genere e alle discoteche e sale da ballo per gli eventi nei quali l'esecuzione di musica dal vivo abbia una rilevanza sul complesso delle esecuzioni da definire nel decreto legislativo »;

impegna il Governo:

ad assoggettare l'esenzione dall'imposta sugli spettacoli all'esecuzione dal vivo da parte di almeno un musicista ogni duecento persone di capienza ufficiale del

locale, oppure da parte di un minimo di sei musicisti per locali con capienza ufficiale superiore a 1.200 persone;

ad obbligare i musicisti di cui sopra, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 1938, n. 153, di non essere organizzati in forme associative a carattere amatoriale, di essere iscritti all'Enpals da almeno tre anni, con regolari versamenti relativi ad una attività svolta pari o superiore a sessanta giornate annuali, e per il soggetto che richiede l'esenzione dall'imposta sugli spettacoli, di esibire prove dell'avvenuta retribuzione dei musicisti e del versamento dei relativi contributi;

a prendere un'iniziativa al fine di istituire un elenco speciale professionale dei tecnici e degli artisti interpreti ed esecutori di musica leggera presso l'ufficio speciale per il collocamento dei lavoratori dello spettacolo di Roma, con le relative modalità di gestione e di iscrizione, nonché di un « foglio d'ingaggio » avente caratteristiche simili al foglio paga, e determinare le esenzioni dall'imponibile fiscale e contributivo delle spese sostenute per l'attività professionale dei suddetti tecnici ed artisti;

ad indicare l'obbligo per i musicisti, al fine dall'esenzione dall'imposta sugli spettacoli di cui sopra, di iscriversi a tale elenco professionale.

9/4354-ter/2

« Altea, Guerra, Crucianelli, Aloisio, Bielli, Siniscalchi, Bolognesi, Nappi, Giulietti, Sciacca, Vignali, Chiavacci, Risari, Gasperoni ».

La Camera,

in merito al pagamento dell'imposta di cui alla lettera *b)* nel caso di spettacoli ed altre attività a carattere locale, organizzati dagli enti per la promozione turistica e dalle associazioni di volontariato non aventi scopo di lucro, impegnate in attività sociali di assistenza e beneficenza,

impegna il Governo

a definire nelle sedi opportune misure di sgravio ai soggetti interessati.

9/4354-ter/3.

« De Tomas, Brugger, Caveri, Zeller, Widmann ».